



Domenica 28 Novembre 2010
Scambio d'Auguri fra gli Amici della Fondazione



LA CORTE INTERNA DI VILLA SUARDI ED IL MONUMENTALE PORTALE

Il dodicesimo scambio d'Auguri fra gli Amici della Fondazione Civiltà Bresciana ha coinciso con l'importante rassegna " Saperi e Sapori " del Parco dell'Oglio Nord giunta ora alla VI edizione e quest'anno allestita nel castello Barbò di Pumenengo (BG). Eccoci allora pronti a cogliere l'opportunità per una visita a questa interessante realtà poco fuori dalla provincia bresciana ma pur sempre inserita in quell'ampio territorio costituito dai 92 Comuni compresi nelle quattro Province lombarde in cui operano, per finalità statutaria, gli Amici della Bassa e del Parco dell'Oglio. Due anni orsono iniziammo quella bella esperienza di trascorrere la giornata degli scambi d'Auguri uniti anche durante il viaggio che ci portò in pulman alla foce dell'Oglio nel Po con convivio ad Isola Dovarese (CR , Parco Oglio sud). Anche ora, addirittura con ancor maggiore partecipazione, dalla Bassa e dalla Città , con auto e due pulman, convergiamo verso il primo ritrovo della giornata al castello Barbò per essere ricevuti dal Presidente del Parco Oglio Nord che ci illustrerà altresì le loro attività in itinere. Seguiranno le visite alle sale in cui sono ben esposti, i prodotti più tipici del territorio proseguendo poi con la visita culturale al Santuario Madonna della Rotonda, importante opera del Cinquecento lombardo. Alfine eccoci finalmente giungere allo agriturismo " Il Castellaro" di Ludriano (Roccafranca- BS-) per il convivio che prenderà avvio dalle 13 per concludersi col tradizionale brindisi. Prima di intraprendere la via del ritorno, una breve sosta alla vicina villa Suardi (ora proprietà Bellini, in parte ancora circondata da fossato), che ci offrirà un gran colpo di scena per la vista del portale dalla spettacolare cimasa in botticino, e poi conclusione in San Filastro, nuova architettura ma conservante opere appartenute all'antica parrocchiale. Don Giancarlo ce la illustrerà unitamente al ruolo della famiglia Folonari così intensamente legata a questo luogo.



IL GRAN FINALE IN SAN FILASTRIO: dopo l'esposizione di Don Giancarlo il Presidente Vairano (in versione "Don Nicola") ci saluta dall'altar maggiore per l'arrivederci al prossimo anno



I PRESIDENTI

dott. Nicola Vairano

arch. Dezio Paoletti

La seduta conviviale:
 Antipasti di verdure alla griglia e altre peculiarità della casa.
 Gran spiedo con polenta.
 Brindisi con vin moscato e malvasia.

Cartina stradale fornita alla Provincia di Brescia dalla De Agostini: 1 Pumenengo (BG) ; 2 Ludriano (BS) .

Testo sul castello Barbò di A.Locatelli ed altri apporti desunti da fonti Internet.
 Fotografie di Ennio Borgoni ed Andrea Paoletti che ha coordinato la fotocomposizione.



Il castello Barbò di Pumenengo.

Il primo nucleo appartiene al secolo XIV e venne fatto edificare da Beatrice Regina della Scala moglie di Bernabò (o Barnabò Visconti che dir si voglia).

Beatrice Regina era figlia di Mastino II Della Scala, signore di Verona, Padova, Vicenza, Treviso, Belluno, Parma, Lucca, Massa, ma anche di Brescia, conquistata nel 1332.

Fu colei che fece erigere la chiesa di S. Maria della Scala ora Teatro della Scala a Milano.

Mastino II della Scala, era figlio di Alboino della Scala e di Beatrice da Correggio.

Mastino II fu colui che portò la signoria di Verona alla massima estensione. Contro di lui si coalizzarono Venezia, Firenze, Siena, Bologna, Perugia, Milano, gli Estensi di Ferrara, i Gonzaga di Mantova, lo Stato della Chiesa. Sconfitto, i suoi territori vennero limitati al veronese e al vicentino.

Altri possedimenti di Beatrice Regina si trovavano nel territorio di Rudiano e zone limitrofe.

I Barbò ebbero proprietà a Brescia e nel Bresciano e si imparentarono con casate bresciane.

Ebbero pure la signoria dei feudi di Binanuova e Scandolara (ambedue sull'Oglio) e di Grontardo, Gambina, Levata, Torrenuova, Pescarolo e Formigara. Girolamo, nel 1625, divenne conte di Casalmorano, nel cremonese.

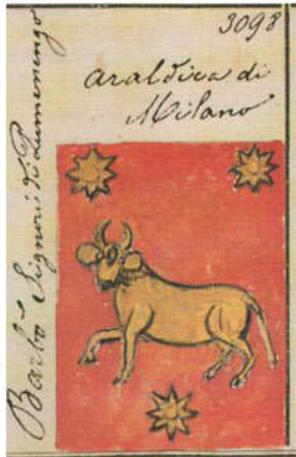
Stemma dei Barbò cremonesi*

(Una Barbò sposò uno Zaccaria di Bordolano):
di rosso al bue passante d'argento, accompagnato da tre stelle di otto raggi d'oro, due nel capo ed una in punta.

Stemma dei Barbò milanesi*

Inquartato- Nel 1° e 4° come sopra descritto; nel 2° e 3° partito, a destra d'azzurro al levriero rivoltato rampante d'argento collarinato d'oro; a sinistra, troncato: nel 1° palato di otto pezzi di rosso e d'oro, nella 2° alla colomba d'argento.

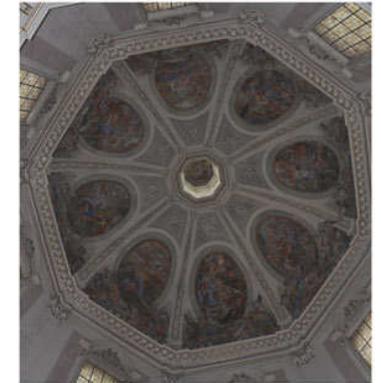
*In alcuni stemmi il bue è d'oro anziché d'argento



Stemma dei Barbò, Signori di Pumenengo (da Cesare de' Gherardi Camozzi Vertova-1888-)

Santuario della Madonna della Rotonda

In direzione di Calcio si trova il santuario della Madonna della Rotonda, attribuito a Pellegrino Tibaldi, ma probabilmente solo progettato nei modi del suo operare. All'interno contiene interessanti dipinti e splendida la cupola. Fu eretto in occasione di un'apparizione mariana. In una scrittura sopra una lapide di marmo (la chiesa-santuario conserva l'immagine dell'Apparizione a Caravaggio) si legge: "Il 21 maggio 1585 Maria Santissima apparve qui e disse al vecchio campagnolo sordomuto Francesco Zamboni,



che qui per la prima volta acquistò l'udito: Dirai al tuo signore che qui mi dedichi un tempio. A tanto prodigio il conte Francesco Barbò e tutti credettero".

Pellegrino Tibaldi (Puria in Valsolda, Como 1527 - Milano 1596), architetto, pittore e scultore italiano, detto anche il Pellegrini. Formatosi a Bologna, dal 1548 al 1553 fu a Roma, dove conobbe le nuove tendenze manieriste della pittura locale ed ebbe modo di studiare l'opera di Michelangelo; si cimentò inoltre con le prime prove artistiche, lavorando alla decorazione della Sala Paolina e della Sala di Apollo in Castel San'Angelo. Tornato a Bologna, ricevette dal cardinale Poggi la commissione per un ciclo di affreschi da realizzare nel suo palazzo di famiglia (Storie di Ulisse, 1554) e l'anno seguente decorò la Cappella Poggi in San Giacomo Maggiore (1555 ca.). Nel 1561 si trasferì a Milano, dove divenne presto uno degli architetti più richiesti dalla committenza ecclesiastica. Traducendo in opera le volontà di Carlo Borromeo, elaborò la tipologia della chiesa controriformistica, della quale San Fedele (iniziata nel 1569 e terminata da Martino Bassi e Francesco Maria Richini) costituisce il prototipo, con la sua spazialità interna da edificio termale romano. Per la chiesa di San Sebastiano (iniziata nel 1576), sempre a Milano, Tibaldi ripensò invece il modello di chiesa a pianta centrale del Bramante, esemplificato da San Pietro in Montorio (Roma). Tra le altre opere lasciate dall'artista in Lombardia, ricordiamo il collegio Borromeo a Pavia (1564), San Gaudenzio a Novara (1577), la facciata della Madonna dei Miracoli a Saronno (1583). Dal 1567 il Pellegrini fu architetto del Duomo di Milano, per il quale progettò diverse ornamentazioni scultoree; nel 1586 fu chiamato a Madrid da Filippo II di Spagna, che gli affidò la decorazione ad affresco del chiostro e della biblioteca dell'Escorial (1588-1595). Lo stile di Tibaldi è stato definito dalla critica dei secoli successivi "manierismo michelangeloesco".